

ACCUMOLI AL TEMPO DI AGOSTINO CAPPELLO (1784 – 1858)

Di Renzo Colucci

PREMESSA

Nel mio intervento parlerò del contesto sociale politico ed economico di Accumoli al momento in cui visse Agostino Cappello; è l'Italia a cavallo dei due secoli, periodo pieno di eventi storici importanti: l'invasione napoleonica del 1799, la restaurazione, i moti carbonari del 1820 e 1821, la rivoluzione del 1848 con la concessione delle costituzioni in gran parte degli stati italiani. Poi di nuovo la restaurazione.

SOCIETA'

Accumoli faceva parte dell'Abruzzo Ulteriore il cui capoluogo era L'Aquila sede dell'Intendenza (attuale provincia), e del distretto di Cittaducale sede della Sotto Intendenza. Faceva parte del Regno delle Due Sicilie ed era zona di frontiera. Nel 1842 gli abitanti erano 3357 e contava 19 frazioni comprese Capodacqua e Tufo che verranno annesse al Comune di Arquata del Tronto, nell'anno 1852 a seguito di un trattato del 1840 sulla rettifica dei confini tra lo stato Pontificio ed il Regno delle Due Sicilie. La popolazione si componeva di 240 famiglie possidenti, 14 addette ad Arti Liberali, 20 sacerdoti, 316 di famiglie di contadini, 98 artigiani e domestici, 56 mendicanti.

ISTITUZIONI

Nel 1837 Accumoli diventa sede di Circondario e di conseguenza sede di un giudice regio allargando la giurisdizione a nove ville di Amatrice, chiedendone anche l'annessione amministrativa. La reazione di Amatrice è furiosa, vengono presentati decine di ricorsi e proteste da parte del Comune e dei cittadini amatriciani (contro i signori di Accumoli). Il Consiglio d'Intendenza dell'Aquila nel 1853 respinge i ricorsi del Comune di Amatrice e asseconda il progetto del Sotto Intendente di Cittaducale che prevede che alle nove frazioni iniziali si aggiungano altre tre frazioni e che le stesse debbono essere aggregate al Comune di Accumoli. Forte è lo stupore degli Amatriciani che, con la perdita di circa 1000 abitanti, vedono messa in pericolo l'identità del proprio territorio. Quando nel 1855 Accumoli perde Capodacqua e Tufo e quindi più di 1000 abitanti, e ciò a seguito di accordi sulla rettifica dei confini, Amatrice torna alla carica con un nuovo ricorso. Ottiene la sospensione soltanto dell'aggregazione amministrativa a favore di Accumoli delle 12 frazioni, ma non la giurisdizione del giudice che rimane invariata fino alla soppressione nel 1891 della Pretura di Accumoli.

VITA POLITICA

Molto attiva fu l'attività politica nel territorio accumolesi. In tutti gli eventi che contrassegnarono gli avvenimenti storici di quel tempo ci fu la partecipazione di molti accumolesi e ciò negli anni dell'invasione francese del 1799, in quelli dei moti del 20 e 21 e negli avvenimenti del 1848. Negli anni 97 e 98 le idee giacobine iniziarono apertamente a circolare. Nel 1799 Agostino ancora quattordicenne fu diretto testimone, come lui stesso racconta nel libro sulla Storia di Accumoli, del falso allarme dell'invasione francese sul nostro territorio, tale allarme suscitò la reazione incontrollata e inferocita della popolazione che, radunata nella chiesa di San Francesco, tenta di aggredire il governatore Pisani e la

sua famiglia accusati di essere d'accordo con i nemici. Fortunatamente l'incolpevole Pisani riuscì a salvarsi dalla furia della folla. Purtroppo trovò la morte nella difesa della fortezza di Civitella del Tronto, ultimo baluardo borbonico, sottoposta, nell'anno 1806, all'assedio da parte dei francesi. In quegli anni i francesi non riuscirono ad entrare nel nostro territorio né nei Comuni vicini di Amatrice, Cittareale e Leonessa. Ci furono episodi di disubbidienza civile e di propaganda contro i regnanti. Per Accumoli furono arrestati Benedetto Tommasi il sacerdote Emidio Ricci, Giuseppe Graziani, Giuseppe Baiocco, Marco Coletti, Giovanni Maria Ricci e il parroco di Tino Domenico Pasqualoni.

Nei moti del 1820 e 1821 la vendita carbonara di Accumoli denominata "I risoluti del Tronto" arrivò a contare 126 iscritti come risulta da un rapporto della polizia dell'epoca. Gran Maestro era Fedele Fedeli dell'Aquila a cui subentrò Francesco Tommasi padre dello scienziato Salvatore, Maestro oratore era Domenico Marini deputato al dicastero di Sulmona e Popoli per l'Alta Assemblea di Napoli. Maestro esperto era Paolo Antonio Cappello che nell'annotazione del rapporto lo si indicava come probabile ravveduto. Tra gli iscritti figura anche il sacerdote Gaetano Cappello, mentre Don Giuseppe Micozzi era iscritto alla vendita carbonara di Amatrice. Vi furono molti arresti tra i carbonari accumolesi.

A seguito della rivolta della Sicilia molti stati della penisola concessero la Costituzione liberale basata sui principi di quella francese. La forte pressione costrinse Ferdinando II, nel febbraio del 1848, a concedere la Costituzione anche nel Regno delle Due Sicilie. Ad aprile vennero indette le elezioni; tra gli otto deputati da eleggere nella provincia dell'Aquila fu eletto Salvatore Tommasi per il distretto di Cittaducale. All'insediamento dell'assemblea, tra il re e la maggioranza dell'assemblea vi furono contrasti procedurali, sulla forma del giuramento e sulla competenza degli eletti a deliberare sulla nuova Costituzione. Il clima ad Accumoli passò dall'entusiasmo iniziale all'ostilità palese nei confronti del re quando delegittimò l'assemblea appena eletta e indisse nuove elezioni. L'opposizione al re capeggiata dal sindaco di allora Francesco Tommasi che insieme a suo figlio Paolo a Paoloantonio Cappello, Filippo Ricci, Luigi Organtini, Domenico Santoro, Lorenzo Amici, Raffaele Marrocchi, Vincenzo Calcioli e Giovanni Cappellanti disarmarono la Gendarmeria. Numerosi altri accumolesi come Agostino e Bonaventura Tommasi insieme a Ludovico Mevi (in casa del quale si riunivano i liberali) e due famiglie dei Marini e due degli Organtini completavano il gruppo dei liberali che nell'anno 1850 furono denunciati e trasferiti nelle carceri aquilane. Francesco Tommasi riuscì a fuggire e fu esule a Genova dove morì nel 1852.

PARROCCHIE, CHIESE E ISTITUZIONI RELIGIOSE

Forte fu il sentimento religioso degli Accumolesi. Durante l'invasione francese Accumoli offrì riparo al cardinale Archetti vescovo di Ascoli Piceno. Un decreto Reale del 1773 fissava in Accumoli la sede del Vicariato Generale in Regno per la Diocesi di Ascoli Piceno con giurisdizione su Valle Castellana e la maggior parte del territorio di Amatrice.

Tre erano le parrocchie e le rispettive chiese:

- 1) **San Paolo ubicata** nella piazza omonima, è per il clero la chiesa madre, dove il clero stesso si riunisce ogni mese per gli esercizi spirituali. Nel 1775 con decreto del Re Ferdinando IV viene dichiarata Parrocchia Regia. Comprende due cappelle nel territorio amatriciano. Il suo altare maggiore fu eretto da Ulisse Moscati (giudice al processo a Beatrice Cenci), il suo nome compare sul quadro della Madonna del

Carmine donato per abbellire la cappella di famiglia. Questo quadro, dopo la demolizione di questa chiesa, fu trasferito nella chiesa della Misericordia dove si trovava al momento del sisma del 2016. Ora si trova, come la maggior parte delle opere, nei depositi di Rieti;

- 2) **S.Pietro:** questa è la parrocchia che si destinarono le 32 famiglie fondatrici e nel XVII secolo si aggiunse la famiglia Organtini. La chiesa fu sospesa per le sue precarie condizioni intorno al 1846. Il parroco fu costretto ad officiare nella chiesa di San Francesco;
- 3) **S.Lorenzo:** la chiesa che si trovava nel complesso del Governo del Quarto di S.Lorenzo crolla ai primi dell'800: il parroco fu costretto a officiare nella chiesa della Misericordia. Del complesso oltre alla chiesa ed al palazzo del quarto di S.Lorenzo fa parte anche il teatrino; che insieme al Palazzo crollarono con il terremoto del 1627;

Le altre chiese sono:

- 1) **Santa Maria della Misericordia** e annesso Oratorio e Confraternita della Vergine Addolorata;
- 2) **Chiesa di San Francesco** con Confraternita Vergine del Rosario;

In quegli anni furono sospese a causa dei crolli e della diminuzione della popolazione (primi dell'ottocento) le seguenti chiese:

S.Agostino, S.Antonio e S.Nicola;

Alla chiesa di S.Francesco era annesso il convento di origini antichissime; secondo la tradizione era stato fondato dallo stesso S. Francesco sul preesistente oratorio di S. Maria di proprietà del Comune. Ma come si legge da una nota del Bollarium Franciscano il Convento, senza però che venga indicata la data, era stato costruito prima del 1260. A seguito dell'invasione dei Francesi, le leggi promulgate da Gioacchino Murat determinarono, nel 1809, la soppressione del convento. Nel 1821 il sindaco di Accumoli Lucantonio Calcioli scrisse al Sottintendente di Cittaducale che, a causa della cacciata dei frati Accumoli aveva subito un danno grandissimo perché tra l'altro "oltre ai sacramenti, s'istruiva la gioventù nelle massime della religione e delle scienze". Il Comune deliberò la richiesta di assegnazione di almeno due frati impegnandosi a corrispondere le rendite del convento stesso più 72 scudi l'anno a patto che i frati istruissero la gioventù "nei principi della religione e nella lingua latina e retorica almeno". Ma soltanto nel 1853, con assenso regio del 21 marzo, la chiesa ed il Convento furono dati in uso ai Frati Minori Osservanti. Poi nel 1865 viene definitivamente soppresso. Il destino o la provvidenza ha voluto che dopo 154 anni tornassero i frati e questa volta l'intera comunità si augura che possano fermarsi ancora molto tempo. La nostra comunità ne avrebbe un enorme beneficio.

ECONOMIA

Alla fine del 700; la eliminazione di alcuni privilegi e l'imposizione del dazio impoverirono di molto le terre di confine come Accumoli che come tale è teatro anche di soprusi e abusi di potere. Si verificano, inoltre, forti emigrazioni anche a causa delle alluvioni di Capodacqua

e di Grisciano ove straripa il Chiarino; conseguentemente si verificarono dissesti idrogeologici che funestarono il nostro territorio nel periodo a cavallo dei due secoli.

Le attività economiche prevalenti degli accumolesi erano basate sull'agricoltura e sull'allevamento del bestiame. I principali prodotti agricoli erano il grano con 9500 tomoli di produzione annua, i cereali e legumi con circa 1500 tomoli e le castagne con 2800 tomoli. Si producevano, inoltre, 8000 barili di vino. Contava su 7500 capi ovini tra pecore stradarole e quelle pregiate oltre ad un migliaio di capre e circa 500 bovini. Parte dei prodotti realizzati (vino, castagne, noci, formaggio, lana d'avanzo) venivano immessi nel mercato fuori dai confini anche per compensare i generi che il nostro suolo non produceva: circa 2000 tomoli di grano, cento cantate di Olio, 10 cantate di riso e 8 cantate di canapa. Molto attivo tra i servizi era quello della molitura. Lungo il torrente le Pescare erano situati i molini, quelli più grandi erano situati nelle frazioni le Mole e Libertino. Grandi contrasti sorsero tra i molinari e gli abitanti di Terracino, San Giovanni e Villanova che deviando il corso della Pescara, per irrigare i propri terreni, avevano messo in seria difficoltà i molinari a valle. Nacque così un contenzioso con vari ricorsi da ambedue le parti che si risolse dopo un paio di anni. Molto interessante la lettura degli stati discussi ovvero dei bilanci comunali, degli anni 40 e 50 dell'800; da questa lettura è possibile capire gli interventi del Comune nella gestione della cosa pubblica tra cui il sostentamento di alcune importanti istituzioni civili in quanto Capoluogo di circondario: il Regio Giudice, il Cancelliere e sostituto, il Maestro e Maestra di scuola primaria, maestro di scuola secondaria di grammatica e retorica, il medico chirurgo. Interventi sociali quali le spese per la ruota dei proietti ed i costi relativi alla prima infanzia, contributi alla Casa dei Mendicanti, aiuti ai detenuti poveri e interventi religiosi come il pagamento per il Predicatore Quaresimale, le feste religiose, l'indennità per l'organista della chiesa Della Misericordia ed un'elemosina alla Congregazione Della Misericordia nonché un contributo al Luogo PIO. Un'altra fetta importante del bilancio era riservata agli investimenti e mantenimento del patrimonio pubblico. Altre voci di bilancio erano rappresentate dai costi relativi alle forniture alle truppe di passaggio, alla tenuta di vari registri compreso quello della vaccinazione contro il vaiolo.

Per far fronte alle uscite il Comune poteva contare su diverse entrate: le più significative erano quelle rappresentate dagli affitti dei pascoli e dei boschi di proprietà comunale come la Montagna di Accumoli, la Montagna di Pannicaro, quella delle Cannapine e della Montagna di Roccasalli detenuta a seguito di un antico privilegio. Altre entrate provenivano dall'affitto di alcune attività come il Forno, negozi di pizzicheria, macellerie ed osterie. Quest'ultime diffuse in quasi tutte le frazioni mentre le prime erano collocate ad Accumoli capoluogo e nelle frazioni più importanti come Fonte del Campo, Grisciano, Capodacqua, Terracino e Roccasalli. Le altre entrate erano costituite dai contributi da parte del Tesoro per il mantenimento dei Proietti, dal dazio sulla molitura, dalle multe municipali, dai diritti sui pesi e misure, dalla quota parte del Comune di Amatrice per le spese di gestione dell'ufficio del Giudice Regio e delle carceri

CREDITO

Per le esigenze dei poveri e non solo, l'accumolese Pomponio Pasqualoni nel 1635 fondò il Monte di Pietà. Durò fino a quando il suo patrimonio ed i pegni accumulati furono dilapidati da una cattiva gestione e ciò sul finire del XVIII secolo. Un adolescente Agostino ricorda che i pegni non riscattati venivano messi all'asta il giorno della Befana. Altra istituzione di aiuto ai poveri furono i Monti Frumentari fondati a metà del 500 che dai venti iniziali, al tempo di

Agostino erano diventati 13 poi 10. Ciascuno era amministrato da due persone che duravano in carica una stagione agraria, da settembre a giugno dell'anno successivo, ed erano soggetti al controllo del Comune. Essi servivano ad anticipare ai poveri una quantità di grano che doveva servire per la semina e per poi essere restituito al momento della raccolta. A fine 800 i Monti Frumentari vennero sostituiti dalla Cassa Rurale Cattolica che purtroppo fu liquidata non molto tempo dopo la sua costituzione.

CULTURA

“Se esisteva un paese dove la vivacità culturale era notevole in quei tempi questo è Accumoli” Mi piace riportare queste parole dal libro “Nel Nome Del Re” dello storico Andrea Di Nicola che fanno il paio con quelle di un altro storico, Giuseppe Fabiani, che esprime lo stesso stupore nell'elencare i personaggi di Accumoli nel suo volume “Ascoli nel 500” (Desiderio Guidoni, Ulisse Moscati e altri). Anche nel periodo in cui visse Cappello vi furono accumolesi che si contraddistinsero nelle scienze, nella letteratura e nell'amministrazione pubblica. Per citarne solo alcuni: Salvatore Tommasi scienziato ed eroe rinascimentale, Domenico Organtini professore di Belle Lettere all'Università Gregoriana, Pietro Pasqualoni ellenista e Antonio Nibby, famoso archeologo, la cui nascita è rivendicata anche da Amatrice. Ad Accumoli esistevano le scuole pubbliche primarie e secondarie. Accanto esisteva una scuola privata tenuta da Ludovico Mevi che accolse numerosi allievi delle famiglie più agiate. Esisteva sin dalla metà del cinquecento anche un piccolo teatrino crollato nel 1627 insieme al Palazzo del Quarto di S.Lorenzo. Fu ricostruito e crollato di nuovo nel 1819. Finalmente nel 1842 fu costruito un nuovo teatrino completo di palchi e galleria, lo stesso Agostino racconta di aver assistito ad una commedia nel giugno del 1843. Purtroppo ora il teatrino non esiste più anche a causa di una ristrutturazione degli anni 70 del secolo scorso. Approfitto per proporre che nella ricostruzione della chiesa della Misericordia e dell'ex circolo cittadino venga ripristinato il vecchio teatrino (e/o auditorium) esistente all'interno del medesimo circolo cittadino prima degli anni ottanta.

Tra le famiglie più importanti in quel periodo fu la famiglia Tommasi che per oltre sessant'anni ebbe l'egemonia culturale nel nostro territorio riuscendo ad emergere anche economicamente. A metà 800, insieme alle famiglie Marini e Moscati era tra le famiglie più benestanti del Comune. La famiglia Organtini era invece decaduta: basti pensare che a metà 700 Domenico Organtini, era l'uomo più ricco di Accumoli, aveva un patrimonio netto pari 692 once. Successivamente il suo patrimonio diminuì sempre di più. La famiglia Tommasi guidò le lotte per la conquista della costituzione fino ad arrivare più tardi con Salvatore Tommasi a raccogliere le adesioni dei comuni abruzzesi che servirono a Vittorio Emanuele per attraversare il Tronto ed invadere l'Abruzzo. Molti dei suoi componenti furono anticlericali e iscritti alla massoneria. Forse da questo derivava la scarsa considerazione che Agostino, fervente cattolico, conservatore e anti giacobino, ebbe da parte degli accumolesi. Come si può evincere anche dalla scarsa attenzione che il Comune di Accumoli riservò ad Agostino nella toponomastica del capoluogo: gli fu intitolata una piccola via che scendeva dalla curva del “Ringhierino”. Proponiamo che le venga intitolata una via importante come per esempio via Roma. Saluto con piacere l'iniziativa del Comune del sindaco e del consigliere Corrado Volpetti che ha condiviso insieme con Radici Accumolesi e la ProLoco l'organizzazione di questo convegno che vuole evidenziare il grande

valore scientifico delle opere del Cappello senza correre il pericolo di metterlo in contrapposizione con chi ha lottato e patito il carcere e le persecuzioni al fine di raggiungere l'agognata Unità dell'Italia.

Ringraziamenti:

- 1) all'autore Pietro Ferradini che ha oggi presentato il suo libro;
- 2) alla professoressa Giuliana Deli che ha portato avanti un'importante ricerca su Agostino Cappello che oggi illustrerà e un ulteriore ringraziamento per aver voluto donare alla nostra comunità i libri che ha scritto suo marito Andrea Di Nicola, grande studioso anche delle vicende del nostro territorio, dagli scritti del quale io stesso ho tratto importanti notizie per scrivere la mia relazione. La professoressa già all'indomani del terremoto mi aveva confidato la sua volontà di effettuare la donazione, purtroppo non esisteva al tempo una struttura che potesse accogliere i libri. Ora credo che la Proloco non abbia nulla in contrario ad accettare la donazione.
- 3) alla sindaca e una preghiera affinché disponga la riunificazione dell'archivio storico di Accumoli che attualmente si trova diviso tra L'archivio di Stato di Rieti e parte in Accumoli. L'archivio di Stato di Rieti potrebbe ospitare tutto il materiale, magari riordinarlo e scansionarlo, e renderlo al Comune di Accumoli quando ci saranno le condizioni.